Ricevuto

S.r Dom. Huchins.
20. Jan. 1652

Ill.mo Sig.r mio oss.mo

Ho ricevuto con quel rispetto che si conviene agli favori di V. S. Ill.ma il segno ch'Ella s'è degnato formarsi e offerirne per mano del S.r Sizz. Dios. e se maco di fargliene la riconoscenza da chi molto aspettata e dovutagli, la supplico di volerne attribuire il difetto alla confusione con la quale mi trovai, trovandomi smarrito della memoria ricordanza di V. S. Ill.ma che mai non debbo cessare soggetto di ricordarmi mi anco di passaggio nella sua imaginativa. S'Ella è fatto dell'accortezza del Sole di Piccardia sarà ad ingegnarmi meglio sentimenti miei della Poetria Toscana, professando anco in Italia le Virgini sacre, e giàpiù che da me da Vate degno di castigo esemplare, più tosto che V. S. Ill.ma dimostra sentimenti fatti di sua gratia, con risormi pure di nuovo la loro carità, da' benignissimi augurii con tanta riverenza trattate e difesa. Ma con l'ordinario Humanità si compia di formarmi degli oggetti, dove manco gli ritrova, grande di se stessa e fuora di ripro ghiando non si gli vide offese in che spiegar o scaricarmi. Quanto à l'espedita del Pagiano, ch'ella dice esser rilevata falsa. Voglio usar l'autorità che mi attribuisce V. S. Ill.ma e dirle ch'à mio parere è detta, pungente degna di d'ell'autore come del gran Marino; al quale così fatti con il velo della sua malitia dirò, è pur gloria non esser stimato da chi ha ingegno, e sapere, e che lo splendor del suo cervello ribocca e vuole più di che possa capire. Ma, Signori, sanno ch'un poco d'ombra, per chiaro che sia, è invidioso à tutti. Sempre Poeta fu quel Marino, degno ogni ora, e separato dopo la morte, e difeso in Roma, e Parigi da' primi ingegni, e Maestri che habbia hauto l'Italia, e forse tutto il Mondo. Ma qualunque notizia il giudicio di poeti, al sentimento di quello parte del Mondo ove io nacqui, e de' suoi contorni più colti, come son le Francia, Inghilterra, e Germania, non di deve scrupolo di paragiarlo con qual si voglia de l'una e l'altra antichità. A V. S. Ill.ma facio humilissima riverenza, e che non si ricordi supplico come gratissimo favore di volermi annoverato fra' suoi amici e servitori più stretti. Il quale la supplico mi conservare nella sua buona gratia, e in grado di comandarmi. Si che non mi resta altro che di augurarle Natale, e Capo d'anno felici, e tanti come bramo

Di V. S. Ill.ma